

LE ELEZIONI IN ITALIA

di **DAVIDE ANGELUCCI e ALDO PAPARO (CISE)**

ELEZIONI COMUNALI 2018: IL M5S ANCORA DEBOLE, IL CENTRODESTRA OTTIENE UNO STORICO SUCCESSO

A tre mesi dal fatidico appuntamento del 4 marzo, fra il 10 e il 24 giugno del 2018, si è tenuta una tornata di elezioni comunali che ha chiamato alle urne per il rinnovo degli organi di governo locale 760 comuni di cui 109 superiori ai 15.000 abitanti, fra i quali anche 20 capoluoghi di provincia. Si è trattato di una tornata leggermente inferiore in termini numerici rispetto alla media annuale delle elezioni comunali: un totale di 6,6 milioni di elettori complessivamente, di cui poco meno di 4 nei comuni superiori. Sono mancate le grandi metropoli del paese e le città superiori ai 300.000 abitanti.

Tuttavia, a prescindere dal dato numerico, queste elezioni hanno avuto una notevole rilevanza politica, fornendo una chiave di lettura importante per valutare gli effetti dei circa 100 giorni di decorso post-elettorale e gestazione del nuovo governo sulle opinioni politiche degli italiani.

Tenutesi, infatti, immediatamente dopo l'insediamento del Governo Conte, hanno rappresentato l'occasione per misurare i rapporti di forza e lo stato di forma elettorale dei principali protagonisti: a cominciare da quelli fra i due partner di governo, per proseguire con quelli fra partiti di governo e partiti di opposizione, per venire infine alla dinamica interna al centrodestra - fra Lega e Forza Italia. In questo contributo, ci concentriamo come sempre sull'insieme dei comuni superiori ai 15.000 abitanti. Nel prossimo paragrafo presentiamo il quadro dell'offerta elettorale, con riferimento tanto all'arena proporzionale che a quella maggioritaria. Analizziamo poi i risultati del primo turno, con particolare enfasi per quelli di partiti e coalizioni in termini di voti raccolti. Infine, ci dedichiamo ai ballottaggi, che permettono di tracciare il bilancio definitivo della tornata in quanto a comuni vinti, amministrazioni conquistate e sindaci eletti.

1. *L'offerta elettorale*

La competizione tripolare riscontrata a livello nazionale si è ripresentata in modo chiaro a livello locale, dove centrosinistra, centrodestra e Movimento 5 Stelle hanno gareggiato in modo serrato nelle regioni del Nord, della Zona Rossa e del Sud Italia¹. Accanto ai tre poli dominanti, va in ogni caso notata

¹ Su questa ripartizione territoriale e sul concetto di zone geopolitiche vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiamonte e De Sio (2014).

la persistenza di una componente a sinistra del Partito Democratico e dei suoi alleati inizialmente non trascurabile, almeno a livello di candidature. Tuttavia, questo “quarto polo” si è presentato spesso diviso nei capoluoghi, presentando in media più di un candidato per città (1,2) (vedi Tabella 1). Una scelta che ha evidentemente inciso sulle sue fortune elettorali.

Analizzando il dettaglio delle principali forze politiche in campo e partendo dai capoluoghi chiamati al voto, il PD e Forza Italia hanno gareggiato in tutti i capoluoghi², con il partito guidato da Berlusconi costretto però a fare i conti con 14 candidati sostenuti solo da Lega, Fratelli d’Italia o (più frequentemente) altri partiti di destra. Il M5S non si è presentato invece a Siena e Vicenza: nel primo caso, la certificazione è venuta a mancare a causa dello scontro tra i vertici e la base del partito, la quale aveva in precedenza contestato la candidatura di un ex-PDL nel collegio uninominale alle ultime elezioni, arrivando a proporre un proprio candidato sindaco. Nel secondo caso, non sono state fornite esplicite giustificazioni rispetto alla mancata certificazione.

Allargando lo sguardo a tutti i comuni chiamati al voto, si può constatare come il PD e Forza Italia abbiano corso nella quasi totalità delle città al Nord e nella Zona Rossa, mentre al Sud abbiano presentato una lista riconducibile al proprio simbolo rispettivamente in 54 e 55 comuni sui 66 superiori al voto. Non è un caso, invece, che proprio al Sud, dove ha raccolto più consensi nelle elezioni del 4 marzo, il M5S abbia, seppur di poco, una maggior penetrazione in termini di candidature totali rispetto ai partiti mainstream - avendo presentato infatti propri candidati in 57 comuni. Al Nord e nella Zona Rossa, al contrario, il minore radicamento del Movimento si riflette in un numero relativamente basso di candidature - il M5S ha presentato propri candidati rispettivamente in “soli” 19 comuni su 27 e 13 su 16. Quindi, sebbene il M5S continui ad essere, complessivamente, il polo dell’attuale tripolarismo italiano meno presente nelle elezioni comunali, il 2018 ha rivelato un dato interessante: la scarsa penetrazione del Movimento a livello locale è legata principalmente alla sua minore presenza nel Centro-Nord. In effetti, nelle regioni del Sud il M5S è il partito che ha presentato mediamente il maggior numero di candidati (0,9).

Spostando l’attenzione sul più generale livello di frammentazione

² Per i conteggi qui riportati sono considerate a tutti gli effetti come liste dei vari partiti quelle liste civiche che, pur non presentando il nome ufficiale di alcun partito, sono risultate chiaramente riconducibili (per nome, simbolo, o ispirazione) ad un partito nazionale, e che corrono in comuni dove la lista ufficiale di quel partito non è presente. Si pensi ad esempio alle svariate liste Forza “Comune” disseminate fra le diverse città al voto.

sistemica, è possibile notare come mediamente il numero più elevato di candidati sindaco sia stato rilevato nei comuni capoluogo e nella Zona Rossa - rispettivamente di 6,9 e 6,1, rispetto al Nord e al Sud dove i candidati sindaco sono in media 5 e 5,3. La prospettiva viene parzialmente ribaltata guardando al numero di liste a sostegno dei candidati sindaco. Dopo i comuni capoluogo (18,2), il Sud è l'area in cui sono presenti più liste (16,8) contro una media italiana del 15,2. Nel Meridione, dunque, un candidato sindaco è mediamente sostenuto da oltre tre liste, mentre sia nella Zona Rossa, sia nelle città del Nord, ciascun candidato è sostenuto mediamente da poco più di due liste.

La nostra analisi sembra confermare un fenomeno già osservato in passato (Paparo 2017) e che pare ormai consolidato nel contesto delle comunali in Italia (D'Alimonte 2012): vale a dire, una chiara frammentazione a livello di liste nelle città del Meridione, non accompagnata da uno stesso livello di frammentazione a livello di candidati sindaco. Tale dinamica potrebbe essere legata alla forza del notabilato in questa area (Emanuele e Marino 2016) che, attraverso la presentazione di un maggior numero di liste a sostegno di un minor numero di candidati, può esercitare un maggior controllo sul voto e misurare al contempo la propria forza elettorale.

A fare da contraltare a questa tendenza registrata nelle regioni del Sud vi è la Zona Rossa: in questo caso la maggiore frammentazione nella competizione per il sindaco viene controbilanciata da un minor numero di liste (13,6). Così, ciascun candidato è sostenuto mediamente da poco più di 2 liste. Infine, il Nord, con una media liste di 12,2, presenta un andamento in linea con il ridotto numero di candidati per ogni comune: sono in media 2 e mezzo le liste a sostegno di ciascun candidato sindaco.

Per quanto riguarda il numero di liste presentate dai vari poli, il primo dato da sottolineare riguarda il M5S: coerentemente con una linea da sempre contraria ad alleanze pre-elettorali, non risultano candidati del M5S sostenuti da altre liste oltre quella pentastellata. I candidati del centrodestra targato Forza Italia sono quelli sostenuti da un maggior numero di liste in tutte le aree geografiche analizzate: 5,2 di media nazionale, con picco di 5,9 per il Sud. Seguono le liste a supporto dei candidati sostenuti dal PD, con una media di 4 a livello nazionale; e le liste a sostegno di candidati Lega, FDI o altre liste/partiti di destra (2,3). In quest'ultimo caso è interessante notare come vi sia una maggiore frammentazione al Nord (2,6) rispetto al Sud (2,4).

TAB. 1 - *Offerta elettorale per zona geopolitica.*³

	Nord (27 comuni)		Zona Rossa (16)		Sud (66)		Italia (109)		Capoluoghi (20)	
	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media	N	Media
Candidati Sinistra alternativa al PD	19	0,7	23	1,4	29	0,4	71	0,6	24	1,2
Candidati Centrosinistra (PD)	25	0,9	16	1,0	54	0,8	95	0,9	20	1,0
Candidati Centro	4	0,1	3	0,2	14	0,2	21	0,2	4	0,2
Candidati Centrodestra (FI)	25	0,9	16	1,0	55	0,8	96	0,9	20	1,0
Candidati Destra	8	0,3	6	0,4	27	0,4	41	0,4	14	0,7
Candidati M5S	19	0,7	13	0,8	57	0,9	89	0,8	18	0,9
Altri candidati	34	1,3	21	1,3	112	1,7	167	1,5	38	1,9
Candidati totali	134	5,0	98	6,1	348	5,3	580	5,3	138	6,9
<hr/>										
Liste a sostegno di candidati di Sinistra	26	1,4	32	1,4	73	2,5	131	1,9	35	1,5
Liste a sostegno di candidati di Centrosinistra	94	3,8	56	3,5	232	4,3	382	4,0	93	4,7
Liste a sostegno di candidati di Centro	7	1,8	4	1,3	55	3,9	66	3,1	8	2,0
Liste a sostegno di candidati di Centrodestra	110	4,4	68	4,3	324	5,9	502	5,2	117	5,9
Liste a sostegno di candidati di Destra	21	2,6	8	1,3	66	2,4	95	2,3	24	1,7
Liste a sostegno di candidati del M5S	19	1,0	13	1,0	57	1,0	89	1,0	18	1,0
Liste a sostegno di altri candidati	52	1,5	36	1,7	301	2,7	389	2,3	68	1,8
Liste totali	329	12,2	217	13,6	1.108	16,8	1.654	15,2	363	18,2

³ Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali - ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL); il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL); La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagIIT - ma non FI (o il PDL). Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno. Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascorrono il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più). Gli stessi criteri sono stati usati per le tutte le altre tabelle di questo contributo.

2. Il primo turno

Nel complesso dei 109 comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto, l'affluenza è stata del 60,1%, con un netto calo di 6,5 punti rispetto alle precedenti comunali (vedi Tabella 2). Un calo sensibilmente più alto (-10,2 punti) si è invece verificato rispetto alle politiche del 4 marzo. Se il termine di raffronto sono le politiche del 2013, in questo insieme di comuni il calo è stato di ben 12,5 punti. Questi dati pertanto sono indicazioni della sempre maggiore disaffezione degli elettori nei confronti della politica, già ampiamente documentata sia dalle analisi dell'Osservatorio Politico del CISE sugli atteggiamenti dell'opinione pubblica che dalle analisi delle elezioni comunali degli ultimi anni (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017).

In generale, si deve sottolineare come quello registrato alle recenti comunali non sia stato un calo inatteso dell'affluenza, essendo in linea con i trend degli ultimi anni, simile ad esempio a quelli registrati nelle tornate amministrative del giugno 2016 e del giugno 2017 (Emanuele e Maggini 2016, Maggini 2017). Ciononostante, due dati emergono da queste analisi, il primo sostanzialmente in linea con gli elementi di novità emersi negli ultimi anni, il secondo invece in forte continuità con il passato. Innanzitutto il netto e generalizzato calo dell'affluenza ha colpito più intensamente il Sud, riducendo di fatto le differenze di partecipazione tra le aree geopolitiche del paese e favorendo livelli di affluenza più simili a quelli registrati al Nord e nella Zona Rossa (un dato quest'ultimo già emerso alle precedenti comunali e confermato anche alla tornata amministrativa del giugno 2017). Per quanto riguarda l'elemento di continuità con la storia elettorale del paese, vale la pena notare come l'affluenza nelle regioni meridionali, seppur in forte calo rispetto al passato, rimane comunque più alta rispetto alle altre aree geopolitiche, confermando la tradizione di un Sud che alle elezioni amministrative - quando si tratta cioè di attribuire un voto che è molto più "personale" (al sindaco e al consigliere) che "politico", partecipa di più rispetto al resto del paese.

TAB. 2 - Partecipazione elettorale al primo turno, confronto con il passato.

	Politiche 2013, %	Comunali precedenti, %	Politiche 2018, %	Comunali 2018, %	Com18 - Pol18, (p.p.)	Com18 - Pol13, (p.p.)	Com18 - ComPrec, (p.p.)
Italia (109 comuni superiori)	72,5	66,6	70,3	60,1	-10,2	-12,5	-6,5
<i>Per zona geopolitica</i>							
Nord (27 comuni)	80,6	62,1	77,0	56,2	-20,9	-24,4	-6,0
Zona Rossa (16)	78,8	62,7	76,3	58,9	-17,3	-19,8	-3,8
Sud (66)	68,5	68,8	66,7	61,5	-5,2	-6,9	-7,3
<i>Per classe demografica</i>							
15.000 - 49.999 (78 comuni)	73,5	66,9	71,3	60,5	-10,8	-13,0	-6,4
50.000 - 99.999 (24)	73,2	67,0	70,9	61,4	-9,6	-11,8	-5,6
>= 100.000 (7)	70,0	65,3	67,6	57,4	-10,3	-12,6	-7,9

Disaggregando il dato nei 20 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 3), complessivamente l'affluenza (attestata al 59,4%) è stata di poco inferiore rispetto al dato complessivo dei comuni non capoluogo, con un calo identico a quello riscontrato nell'aggregato complessivo (-6,4 punti rispetto alle comunali precedenti). Spicca il dato di alcuni comuni del Sud, con partecipazione pari o superiore al 65%: Messina, Teramo, Barletta, Avellino. Superiore alla media (60,5%), è stata anche l'affluenza a Siena (63,1%), Imperia (62,8%), Viterbo (62,7%), Massa (62,4%), mentre si attesta intorno alla media a Brindisi (60,7%). Al contrario, la partecipazione è stata molto bassa a Catania (53,2%), Ancona (54,6%), Siracusa (55,3%) e Vicenza (55,8%). Di più di due punti sotto la media è stata la partecipazione a Brescia, Sondrio e Ragusa. Siracusa e Catania sono anche i comuni dove l'affluenza cala di più rispetto alle comunali precedenti, oltre 10 punti, oscillando tra i -10,9 punti percentuali di Siracusa e i -10,2 di Catania. Cali marcati si registrano anche a Brescia e a Terni (-8,1 punti in entrambe le città) e anche in alcune città con un'affluenza attorno o sopra la media, come Brindisi (-7,2), Barletta (-8,8) e Teramo (-7,0). L'unico comune capoluogo dove l'affluenza rimane pressoché identica è Trapani (+0,3), mentre Pisa è l'unica città dove si registra un aumento (+2,8).

TAB. 3 - *Partecipazione elettorale al primo turno nei comuni capoluogo.*

Comune	Affluenza 2018 (%)	Affluenza comunali precedenti (%)	Differenza (p. p.)
Ancona	54,6	58,2	-3,6
Avellino	71,2	77,0	-5,8
Barletta	66,1	74,9	-8,8
Brescia	57,4	65,6	-8,1
Brindisi	60,7	67,9	-7,2
Catania	53,2	63,4	-10,2
Imperia	62,8	66,4	-3,6
Massa	62,4	66,8	-4,3
Messina	65,0	70,2	-5,2
Pisa	58,6	55,8	2,8
Ragusa	58,2	63,5	-5,3
Siena	63,1	68,4	-5,3
Siracusa	55,3	66,2	-10,9
Sondrio	58,1	59,6	-1,5
Teramo	67,2	74,2	-7,0
Terni	59,4	67,5	-8,1
Trapani	59,2	58,9	0,3
Treviso	59,2	63,3	-4,1
Vicenza	55,8	62,6	-6,8
Viterbo	62,7	67,4	-4,7
Aggregato capoluoghi	59,4	65,8	-6,4
Media capoluoghi	60,5	65,9	-5,4

È bene precisare immediatamente come il campione di comuni chiamati al voto nel 2018 sia piuttosto sbilanciato verso il Sud: ben 66 sono infatti i comuni meridionali, ovvero il 62% del totale, quota che raggiunge i due terzi se guardiamo agli elettori chiamati alle urne. Quindi, le percentuali di voto che si registrano alle elezioni comunali non sono immediatamente interpretabili come possibili risultati elettorali che si registrerebbero in

un'elezione che coinvolgesse l'intero corpo elettorale. Questa premessa è doverosa se si vuole cercare di cogliere, dai risultati di queste elezioni comunali, qualche indicazione circa la forma elettorale dei diversi attori politici.

Procedendo con ordine e andando nel dettaglio dei risultati elettorali, nell'aggregato dei 109 comuni, la prima coalizione è stata quella di centrodestra (vedi Tabella 4). Candidati con Forza Italia in coalizione hanno infatti raccolto, complessivamente, il 32,8% dei voti maggioritari, quasi 6 punti in più di quelli ottenuti da coalizioni che comprendevano il PD (27,1%). I candidati del M5S sono invece stati scelti da poco più di un elettore su 10 (11,5%), mentre i candidati civici ottengono il 18,8%. Guardando alle singole liste, quella del PD è stata la lista di partito più votata, raccogliendo però appena l'11,4% dei voti, seguita subito dopo dal M5S (10%) e, con un maggiore distacco, dalla Lega (9,1%) e FI (6,7%).

Tenendo conto dello sbilanciamento geografico del campione di comuni, queste cifre corrisponderebbero, in elezioni comunali svoltesi in tutto il territorio nazionale, a un 9,6% per i candidati del M5S, 36% per il centrodestra (con la Lega al 12% e FI al 6%), e 31,5% per il centrosinistra (con il PD all'11,4%). La Lega sarebbe quindi il primo partito, mentre il centrosinistra sarebbe meno lontano dal centrodestra. Comunque, anche queste cifre sono esclusivamente relative a un voto locale, per quanto partecipato da tutto l'elettorato, e quindi di difficile interpretazione se non contestualizzate.

Guardando brevemente all'esito complessivo del primo turno, il voto ha permesso di stabilire immediatamente un vincitore in 34 comuni sui 109 superiori chiamati alle urne (vedi Tabella 10 più avanti). In 16 comuni il centrodestra ha avuto la meglio, mentre in 12 comuni ha prevalso il centrosinistra. I candidati civici hanno invece ottenuto importanti successi in 5 comuni sui 34 assegnati al primo turno, mentre un solo comune (Cisterna di Latina) è stato vinto da forze di destra alternative a Forza Italia. Vale la pena notare, invece, che nessun comune è stato vinto al primo turno dal M5S. Altro dato interessante da segnalare è quello relativo ai capoluoghi. Su 20 capoluoghi, 6 sono stati infatti vinti al primo turno. A Brescia, la coalizione uscente di centrosinistra è stata riconfermata. Al contrario, cambiano colore Treviso, Vicenza, Barletta e Catania, dove l'amministrazione uscente di centrosinistra lascia spazio ad una nuova amministrazione di centrodestra. Chiude il quadro Trapani, proveniente da un commissariamento, vinta al primo turno dal centrosinistra.

Al fine di fornire un'analisi più dettagliata dei risultati delle comunali 2018 in prospettiva diacronica, assumiamo come primo termine di paragone utile le precedenti elezioni comunali del 2013 (vedi Tabella 4).

TAB. 4 - Risultati complessivi di liste e coalizioni.⁴

	Politiche 2013		Comunali precedenti		Politiche 2018		Comunali 2018	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Elettori	3.762.196		3.974.286		3.745.378		4.003.701	
Votanti	2.729.145	72,5	2.644.915	66,6	2.632.575	70,3	2.404.477	60,1
Partiti								
Partiti di sinistra e loro alleati minori	153.318	5,8	84.213	3,5	113.649	4,6	93.364	4,2
PD	602.846	22,8	392.472	16,5	401.921	16,4	252.275	11,4
Alleati minori PD			352.909	14,8			334.485	15,1
Altri partiti di centrosinistra e loro alleati	20.881	0,8	85.982	3,6	64.745	2,6	15.749	0,7
Partiti di centro e loro alleati minori	262.398	9,9	203.468	8,5	63.562	2,6	95.937	4,3
FI (o PDL)	643.158	24,4	253.371	10,6	387.634	15,8	148.569	6,7
Alleati minori FI (o PDL)	31.197	1,2	330.071	13,9			335.818	15,2
FDI	53.182	2,0	40.801	1,7	102.621	4,2	76.783	3,5
Lega (Nord) (o Noi con Salvini)	60.449	2,3	44.613	1,9	319.795	13,0	201.783	9,1
Partiti di destra e alleati loro o di Lega o FDI	35.145	1,3	17.237	0,7	30.732	1,3	58.827	2,7
M5S	727.514	27,6	167.783	7,0	958.272	39,0	220.758	10,0
Altri	49.517	1,9	408.525	17,2	11.523	0,5	379.362	17,1
Totale voti validi	2.639.605	100	2.381.445	100	2.454.454	100	2.213.710	100
Poli								
Sinistra alternativa al PD	74.796	2,8	101.377	4,3	121.779	4,8	99.872	4,3
Centrosinistra (PD)	702.249	26,6	837.085	35,5	503.530	19,7	630.642	27,1
Centro	262.398	9,9	144.521	6,1	16.818	0,7	38.227	1,6
Centrodestra (FI/PDL)	809.441	30,7	622.842	26,4	864.768	33,8	765.416	32,8
Destra	13.690	0,5	68.270	2,9	32.086	1,3	90.782	3,9
M5S	727.514	27,6	196.089	8,3	1.002.563	39,2	268.149	11,5
Altri	49.517	1,9	389.398	16,5	14.641	0,6	437.499	18,8
Totale voti validi	2.639.605	100	2.359.582	100	2.556.185	100	2.330.587	100

4. Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati ai risultati ai proporzionali; nella parte inferiore i risultati maggioritari. Nella parte superiore ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (sindaco o di collegio), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013, abbiamo considerato quali voti raccolti dai candidati quelli delle coalizioni (che sostenevano un candidato premier). Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITaggi.IT.

Rispetto a queste ultime elezioni locali, Il M5S fa segnare una crescita di circa 3 punti percentuali, mentre il centrosinistra arretra di oltre 5 punti (con una discesa trascinata principalmente dal PD). Al contrario, uno speculare balzo in avanti si registra nelle fila del centrodestra (una crescita di 6,4 punti rispetto al 2013), trascinato dalla Lega. Infatti, il partito di Salvini da solo è passato dall'1,9% registrato alle comunali del 2013, al 9,1% ottenuto alle comunali del 2018. Al contrario, all'interno della stessa coalizione nazionale, FI è arretrata di quasi 4 punti percentuali. Dal confronto con le comunali precedenti emerge inoltre la sostanziale stabilità dei risultati elettorali sia dei candidati di sinistra alternativi al PD, sia dei candidati di destra alternativi a FI. Infine, la Tabella 4 certifica la sparizione politica del centro: se cinque anni fa candidati appoggiati solamente da partiti di centro erano al 6,1%, oggi la percentuale è scesa ad un più che modesto 1,6%.

Tra 2013 e 2018, tuttavia, molti sono stati gli avvenimenti che hanno coinvolto la politica italiana, per cui il mero confronto con le precedenti comunali, per quanto omogeneo, non è sufficiente per poter compiutamente interpretare in chiave politica i risultati di queste comunali. Per fare maggiore chiarezza e fornire un'interpretazione politicamente più profonda dell'esito elettorale delle comunali 2018, confrontiamo i risultati di queste ultime elezioni con quelli della tornata politica immediatamente precedente. Questa operazione ci consente di misurare il rendimento elettorale alle comunali (brevemente: REC), ovvero la capacità di una coalizione (o partito) di trascinare anche sulle elezioni comunali il proprio risultato delle politiche. Per farlo calcoliamo, per ciascun soggetto politico (partito o coalizione), il rapporto tra voti ottenuti alle comunali e voti ottenuti alle politiche. E qui è interessante confrontare i valori di REC per candidati e partiti nel 2013 e nel 2018 mostrati nella Tabella 5.

Il dato principale che emerge dalla tabella è la notevole *stabilità* nella capacità delle varie coalizioni e partiti di trasformare in voti alle amministrative quelli ottenuti alle politiche. Tale stabilità tuttavia non è omogeneamente distribuita tra le varie forze politiche in campo. Emergono innanzitutto le grandi difficoltà del M5S nel tradurre le preferenze nazionali in voti alle amministrative: in questa tornata amministrativa come nella precedente, su 100 voti ottenuti dal M5S alle politiche, solo un terzo, all'incirca, viene confermato al suo candidato sindaco. Viceversa, appare confermata la capacità del centrosinistra di ottenere più voti alle comunali rispetto alle politiche: in media il candidato del centrosinistra ottiene 167 voti per ogni 100 voti ottenuti alle politiche. Per il centrodestra si confermano invece valori più bassi, con un rendimento nelle due tornate che

si attesta leggermente al di sotto del 100%, anche se in calo di poco. Così, il quadro delle comunali nel 2018 appare più bipolare di quello delle politiche, più di quanto non fosse nel 2013.

Riguardo ai singoli partiti, si registra, in modo non dissimile da quanto rilevato precedentemente, una certa stabilità. Fa eccezione il PD e, in modo decisamente meno evidente, la Lega. Mentre il rendimento del PD sale di ben 12 punti percentuali tra il 2013 ed il 2018, il rendimento del partito di Matteo Salvini scende di 5 punti percentuali nello stesso periodo di tempo. Tuttavia, vale la pena notare come il calo relativo alla Lega sia piuttosto modesto, segnalando comunque una certa stabilità del rendimento del partito. Inoltre, in relazione al dato dei partiti, è bene chiarire che i rendimenti appaiono necessariamente più bassi rispetto a quelli dei candidati perché alle comunali molti cittadini spesso votano le liste civiche locali (anche dentro le coalizioni) e non i partiti nazionali.

TAB. 5 - *Rendimento elettorale alle comunali rispetto alle politiche di pochi mesi prima (REC)*⁵.

<i>Partiti</i>	2013	2018
PD	68%	80%
FI (PDL)	44%	44%
Lega	77%	72%
M5S	26%	26%
<hr/>		
<i>Poli</i>		
Centrosinistra (PD)	130%	167%
Centrodestra (FI/PDL)	86%	95%
M5S	31%	29%

In generale, i rendimenti elettorali presentati permettono di chiarire alcune dinamiche fondamentali che interessano i partiti che occupano lo scenario politico attuale. Innanzitutto spiegano perché la grande crescita a livello nazionale del M5S non abbia permesso a questo partito di diventare

⁵ In ogni comune abbiamo calcolato i rendimenti quali rapporti fra i voti assoluti ottenuti alle politiche e i voti assoluti ottenuti alle amministrative. Le percentuali riportate sono la media di questi rendimenti fra tutti i comuni superiori in cui la coalizione o il partito considerato era presente.

davvero competitivo alle comunali - su questo versante il Movimento è evidentemente penalizzato dal suo scarsissimo rendimento. Al tempo stesso chiariscono perché il disastro elettorale del centrosinistra alle politiche non sia stato accompagnato da una dinamica del tutto simile a livello locale: l'altissimo rendimento, infatti, mostra il centrosinistra ancora competitivo nelle elezioni amministrative, consentendo di fatto alla coalizione di ottenere addirittura più voti (e in termini assoluti!) rispetto alle politiche. Un risultato notevole, soprattutto alla luce di un'affluenza alle comunali più bassa di circa 10 punti rispetto alle politiche, che rispecchia la maggiore capacità del PD di costruire alleanze nei comuni che non a livello nazionale (tanto nel 2013 che nel 2018).

Un'ultima considerazione va fatta infine riguardo al risultato delle comunali come barometro dell'opinione pubblica, a tre mesi dal risultato del 4 marzo. La stabilità complessiva dei rendimenti rispetto alla legislatura precedente ci dice che, in sostanza, dal 4 marzo non è cambiato molto: i risultati di queste amministrative sono di fatto largamente in linea con una previsione basata sull'onda del 4 marzo. Con due eccezioni: Lega e Partito Democratico. La prima, seppur leggermente, tra il 2013 ed il 2018 ha visto scendere il suo rendimento, probabilmente come conseguenza della svolta nazionalista impressa da Matteo Salvini ad un partito tradizionalmente regionalista che ha pagato alle politiche ma che fa più fatica alle comunali. Il secondo invece, a dispetto dei risultati elettorali deludenti del 4 marzo, ha visto crescere il proprio rendimento tra il 2013 ed il 2018: proprio in considerazione del crollo delle politiche, aveva meno voti da confermare alle comunali, e c'è riuscito meglio.

In generale, analizzando i risultati del primo turno complessivamente sembra emergere un chiaro cambiamento nei rapporti di forza interni al centrodestra, con un ulteriore significativo rafforzamento della Lega anche rispetto al risultato delle politiche di pochi mesi prima. Al contrario, non si riscontrano cambiamenti significativi per il M5S. Sebbene il Movimento abbia ottenuto un successo elettorale alle politiche del 2018, i suoi risultati a livello locale sono sostanzialmente deludenti, un segnale della scarsa capacità del partito di penetrare nei territori. Dato, questo, confermato dai rendimenti piuttosto scarsi e stabili nel tempo conseguiti dal M5S. In altre parole, il M5S non è riuscito a sfruttare la propria posizione di governo per aumentare la propria credibilità amministrativa tra chi l'ha votato alle politiche. Nella situazione opposta, invece, il PD, sconfitto e all'opposizione, è riuscito a mantenere un livello di supporto in linea con quanto ottenuto alle politiche di marzo. Questo dato, unitamente ad un rendimento crescente, conferma l'importante capacità attrattiva del partito a livello locale.

3. I ballottaggi

Veniamo ora ai ballottaggi e, come sempre, iniziamo dalla partecipazione elettorale (vedi Tabella 6). L'affluenza nei 75 comuni superiori ai 15.000 abitanti andati al ballottaggio è stata del 46,1%, con un calo di 14,4 punti percentuali rispetto al primo turno. Un calo molto simile a quello verificatosi nella tornata elettorale del 2017 (Maggini 2017), quando la partecipazione diminuì di 12,4 punti ai ballottaggi rispetto al primo turno. Va tuttavia considerato che allora, nel totale dei comuni, non erano inclusi quelli siciliani (che tennero le proprie elezioni sfalsate di qualche settimana rispetto al resto d'Italia). Se si escludono i comuni siciliani dal totale dei comuni andati al voto nel 2018, il calo dell'affluenza registrato tra primo e secondo turno risulta essere esattamente lo stesso dell'anno scorso.

Il forte calo è stato ancora più marcato nei 14 comuni capoluogo al ballottaggio, dove ha votato il 44,9%, con un calo di 16,3 punti rispetto al primo turno. Questo significa che, in generale, meno della metà degli elettori ha deciso di recarsi alle urne per scegliere il sindaco della propria città. Il primo partito, in definitiva, è stato quello del non voto.

Il dato è molto interessante ed offre un immediato spunto di riflessione sullo stato di salute del sistema politico italiano. È chiaro infatti come il tracollo dell'affluenza ai ballottaggi stia diventando una costante negli ultimi anni, segnalando quantomeno un forte disinteresse per la posta in gioco da parte di molti elettori, in particolare per gli elettori di quei partiti e candidati rimasti esclusi dai ballottaggi. Allo stesso modo, appare evidente che, in molti casi, i candidati andati al ballottaggio non sono stati in grado non solo di attrarre i voti di chi aveva votato al primo turno altri candidati o di chi si era astenuto, ma anche di riportare alle urne i propri elettori. In altre parole, i dati dipingono uno scenario piuttosto critico per il sistema politico del paese e sono evidentemente indicativi di uno scarso appeal presso l'elettorato della maggior parte delle sfide che ci sono state al ballottaggio, nonché di un livello diffuso di apatia elettorale e di un clima generalizzato di sfiducia verso la classe politica nel suo complesso.

Disaggregando questo dato per aree geografiche notiamo che non ci sono enormi differenze in termini di partecipazione tra le tre zone del paese, anche se l'affluenza è maggiore nella Zona Rossa (51%) e inferiore al Sud (44,3%). Confrontando i dati del secondo turno con quelli del primo, è possibile tuttavia notare come nelle regioni del Nord e nella Zona Rossa il calo sia stato molto simile (rispettivamente, -8,4 punti e -7,8 punti), mentre

al Sud sia stato decisamente maggiore (-18 punti). In effetti la partecipazione registrata al Sud al primo turno (anche nei soli comuni poi andati al ballottaggio) era stata la più alta (62,3%).

È bene notare che il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud non è affatto una novità. Si tratta infatti di un fenomeno già visto alle comunali del 2016 e a quelle del 2017 (Maggini 2016, 2017). Una possibile spiegazione per tale tendenza potrebbe essere collegata al venir meno, nei ballottaggi, del traino del voto di preferenza per i candidati consigliere in un'area dove questo tipo di voto personale è sempre stato molto importante.

TAB. 6 - *Partecipazione elettorale al secondo turno.*

	Ballottaggi, %	Primo turno, %	Differenza ballottaggi- primo turno (p.p.)
Italia (75 comuni superiori)	46,1	60,5	-14,4
Capoluoghi (14 comuni)	44,9	61,2	-16,3
<i>Per zona geopolitica</i>			
Nord (17 comuni)	46,9	55,2	-8,4
Zona Rossa (14 comuni)	51,0	58,8	-7,8
Sud (44 comuni)	44,3	62,3	-18,0
<i>Per classe demografica</i>			
15.000 - 49.999 (52 comuni)	49,0	60,2	-11,2
50.000 - 99.999 (19 comuni)	45,7	61,0	-15,3
>= 100.000 (4 comuni)	40,3	60,0	-19,7

Guardando al dettaglio dei 14 comuni capoluogo chiamati al ballottaggio (vedi Tabella 7), si deve sottolineare il fatto che in soli cinque comuni la partecipazione al voto è stata pari o superiore al 50%: Siena (56,2%), Pisa (55,9%), Massa (54,9%), Avellino (50,3%) e Teramo (50%). Si noti il fatto che le prime tre sono città toscane dove la competizione tra centrosinistra e centrodestra è stata molto accesa, il risultato quanto mai in bilico e la posta in palio sicuramente alta. È plausibile ritenere che queste specifiche condizioni relative ai comuni toscani abbiano favorito una certa mobilitazione dell'elettorato - che comunque ha votato in misura appena superiore alla metà. E infatti il calo minore tra primo e secondo turno si è verificato proprio a Pisa (solo -2,7 punti percentuali), seguita da Siena (-6,9 punti) e Massa (-7,5 punti).

Per quanto riguarda le altre città, leggermente superiore alla media dei comuni capoluogo (47%) è stata l'affluenza a Sondrio (49,7%, con un

calo di 8,4 punti) e a Imperia (48,3%, con un calo di 14,5 punti). Particolarmente bassa l'affluenza è stata a Siracusa (addirittura il 34,2%), Messina (39,2%), Brindisi (40,6%), Ragusa (41,9%) e Ancona (42,7%). A parte quest'ultima, si tratta principalmente di comuni del Sud, dove si conferma quanto detto in precedenza circa la bassa partecipazione ai ballottaggi in questa area geopolitica. Sono, inoltre, comuni (con l'eccezione di Ragusa) dove il calo è stato di oltre i 20 punti percentuali, quindi nettamente superiore rispetto al calo medio nell'insieme dei comuni capoluogo (-14,4 punti). Al contrario, il calo è stato inferiore alla media non solo nei già citati comuni capoluogo toscani e a Sondrio, ma anche ad Ancona (-11,9 punti, in una città dove però l'affluenza, come si è visto, è stata particolarmente bassa) e a Terni (-12 punti).

TAB. 7 - *Partecipazione elettorale al secondo turno nei comuni capoluogo, confronto con il primo turno.*

Comune	Ballottaggi, %	Primo turno, %	Differenza ballottaggi primo turno (p.p.)
Ancona	42,7	54,6	-11,9
Avellino	50,3	71,2	-20,9
Brindisi	40,6	60,7	-20,1
Imperia	48,3	62,8	-14,5
Massa	54,9	62,4	-7,5
Messina	39,2	65,0	-25,8
Pisa	55,9	58,6	-2,7
Ragusa	41,9	58,2	-16,2
Siena	56,2	63,1	-6,9
Siracusa	34,2	55,3	-21,1
Sondrio	49,7	58,1	-8,4
Teramo	50,0	67,2	-17,2
Terni	47,5	59,4	-12,0
Viterbo	46,4	62,7	-16,3
Aggregato capoluoghi	44,9	61,2	-16,3
Media capoluoghi	47,0	61,4	-14,4

Passando ora all'analisi dei risultati dei ballottaggi, la Tabella 8 illustra il dettaglio delle vittorie e delle sconfitte nei 75 comuni, per tipo di sfida. Notiamo il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra centrosinistra e centrodestra: si sfidavano in 33 città, con il centrodestra in vantaggio in 18 città contro le 15 del centrosinistra. Nel complesso, il rapporto si mantiene identico alla situazione che era emersa dopo il primo turno, con una vittoria del centrodestra per 18 a 15. Il

centrodestra ha invece sofferto nelle sfide contro i candidati civici: su 15 città dove si presentava questo tipo di ballottaggio, il risultato è stato di 10 a 5 in favore dei candidati civici (tra cui spiccano Messina e Siracusa, come rilevato in Tabella 9). Infine, il M5S ha vinto 5 ballottaggi su 7 (perdendo “solo” a Ragusa e Terni), confermando la propria forza in questo tipo di competizione grazie alla sua trasversalità. Tuttavia il tasso di successo del partito di Di Maio nei ballottaggi delle comunali è in calo: nel 2016 i pentastellati conquistavano 19 città su 20 (95%), tra cui Roma e Torino (Emanuele e Maggini 2017), nel 2017 ancora 8 su 11 (73%) (Emanuele e Paparo 2017).

TAB. 8 - *Amministrazioni conquistate al secondo turno.*

<i>Vincitore</i>	<i>Sconfitto</i>							<i>Totale</i>
	<i>Sinistra non PD</i>	<i>Centro sinistra (PD)</i>	<i>Centro</i>	<i>Centro destra (FI/PDL)</i>	<i>Destra</i>	<i>M5S</i>	<i>Altri</i>	
<i>Sinistra non PD</i>		4		2				6
<i>Centrosinistra (PD)</i>	1			15	2		1	19
<i>Centro</i>				3				3
<i>Centrodestra (FI/PDL)</i>		18			2	1	5	26
<i>Destra</i>						1		1
<i>M5S</i>		2		3				5
<i>Altri</i>	1			10			4	15
								0
<i>Totale</i>	2	24	0	33	4	2	10	75

Stringendo la lente sulle città capoluogo, i rapporti di forza sopra descritti vengono sostanzialmente confermati (vedi Tabella 9). Sui 14 capoluoghi andati a ballottaggio, 6 sono stati conquistati dal centrodestra (Sondrio, Massa, Pisa, Siena, Terni e Viterbo), 3 dal centrosinistra (Ancona, Teramo e Brindisi), 2 da candidati civici (Messina e Siracusa) e uno soltanto rispettivamente dal M5S (Avellino) e dalla destra alternativa a Forza Italia (Ragusa). In tutti i 6 comuni vinti, il centrodestra rimpiazza amministrazioni uscenti di centrosinistra, conquistando inoltre roccaforti storiche della sinistra italiana come Siena, Pisa e Massa. Il centrosinistra, invece, si sostituisce al centrodestra uscente soltanto a Teramo, rimpiazzando invece un'amministrazione di centro a Brindisi e confermando il proprio primato

TAB.9 - Risultati elettorali nei comuni capoluogo, confronto con il passato. In corsivo i poli vincenti.

Zona	Comune	Precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscente in corsa	Vincitore al I turno	Primo	Secondo
Nord	Brescia	2013	Centrosinistra	SI	<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Nord	Sondrio	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centro</i>	<i>Centrodestra</i>
Nord	Imperia	2013	Centrosinistra	NO			
Nord	Treviso	2013	Centrosinistra	SI	<i>Centrodestra</i>		
Nord	Vicenza	2013	Centrosinistra	NO	<i>Centrodestra</i>		
Zona Rossa	Ancona	2013	Centrosinistra	SI		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Massa	2013	Centrosinistra	SI		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Pisa	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Zona Rossa	Siena	2013	Centrosinistra	SI		<i>Centrosinistra</i>	<i>Centrodestra</i>
Zona Rossa	Terni	2014	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>M5S</i>
Sud	Teramo	2014	Centrodestra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Sud	Viterbo	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Sud	Avellino	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrosinistra</i>	<i>M5S</i>
Sud	Barletta	2013	Centrosinistra	NO	<i>Centrodestra</i>		
Sud	Brindisi	2016	Centro	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Centrosinistra</i>
Sud	Catania	2013	Centrosinistra	SI	<i>Centrodestra</i>		
Sud	Messina	2013	Altri	SI		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Sud	Siracusa	2013	Centrosinistra	NO		<i>Centrodestra</i>	<i>Altri</i>
Sud	Ragusa	2013	M5S	NO		<i>M5S</i>	<i>Destra</i>
Sud	Trapani	2017	- ¹	NO	<i>Centrosinistra</i>		

¹ A Trapani le comunali del 2017 non hanno eletto il sindaco (vedi Emanuele e Paparo 2017).

4. *Vincitori e vinti*

Alla vigilia delle elezioni comunali del 2018 il centrosinistra godeva di un netto vantaggio sulla coalizione di centrodestra nei comuni chiamati alle urne: 57 dei 109 comuni superiori erano in mano alle forze di centrosinistra, contro i 23 sotto il controllo della coalizione guidata da Berlusconi. L'esito delle elezioni amministrative del 2018 sembra aver modificato questo quadro di partenza (vedi Tabella 10). Già dal primo turno è emersa una ridefinizione dei rapporti di forza, con il centrodestra che ha conquistato 16 città, contro le 12 vinte dal centrosinistra. Nei ballottaggi il vantaggio del centrodestra è aumentato (26 a 19), determinando l'esito finale di 42 città conquistate dal centrodestra contro le 31 vinte dal centrosinistra. In particolare, il centrodestra ha ottenuto alcune vittorie di portata storica, fra le quali si segnalano senz'altro i casi di Siena, Pisa e Massa. Scendendo inoltre nel dettaglio dei capoluoghi, il centrosinistra governava in 15 città e il centrodestra solo in una (Teramo), oggi la situazione si è decisamente ribaltata, con un vantaggio di 10 a 5 per il centrodestra (vedi Tabella 9). Va comunque segnalato che il centrodestra ha sì vinto 26 ballottaggi, ma era presente in 59 (in 32 casi da primo), quindi ne porta a casa meno del 50%. Risultato simile per il centrosinistra che competeva in 43 città (21 da primo) e vince in 19.

Nel complesso, sui 109 comuni superiori al voto due su tre sono stati vinti dalle due coalizioni di centrosinistra (31 comuni) e centrodestra (42 comuni) (vedi Tabella 10). Sebbene il dato sia chiaramente rilevante, vale la pena notare che nelle precedenti comunali 3 su 4 sono state le città vinte dai due principali schieramenti politici. Questo significa che è ulteriormente aumentato, seppur di poco, lo spazio di competizione per candidati (e coalizioni) alternative, coerentemente con la crisi del sistema bipolare che registriamo ormai da anni in tutte le competizioni elettorali (Chiaromonte e Emanuele 2014). A beneficiare di tale maggiore spazio non è però, se non in misura residuale, il Movimento 5 Stelle, che vince in appena 5 città (tra cui Avellino, ma perde a Ragusa e non riesce a ribaltare l'esito del primo turno a Terni).

TAB. 10 - *Colore politico delle amministrazioni elette nelle elezioni comunali 2018, confronto con il passato.*

	Vincitore ultime comunali	Vincitore al primo turno	Ballottaggio			Vittorie totali (1° e 2° turno)
			Da 1°	Da 2°	Vint i	
Sinistra alternativa al PD	3		5	3	6	6
Centrosinistra (PD)	57	12	21	22	19	31
Centro	8		2	1	3	3
Centrodestra (FI/PDL)	23	16	32	27	26	42
Destra	0	1		5	1	2
M5S	4		3	4	5	5
Altri	13	5	12	13	15	20
<i>Totale</i>	<i>108</i>	<i>34</i>			<i>75</i>	<i>109</i>

Sono invece soprattutto i candidati civici, ossia coloro che non sono espressione di partiti nazionali, a beneficiare di questo spazio politico che si apre nei contesti locali. Candidati civici vincono in 20 città contro le 13 delle precedenti comunali. In particolare, è il Sud che fa registrare il maggior numero di vittorie per candidati civici (17), fra cui le importanti città siciliane di Messina e Siracusa (vedi Tabella 9). Completano il quadro il buon risultato della sinistra alternativa al PD (6 vittorie, il doppio rispetto alle precedenti comunali), le 3 vittorie delle coalizioni di centro (in calo rispetto alle 8 delle precedenti comunali) e le vittorie della Destra a Cisterna di Latina (già al primo turno) e a Ragusa.

5. Conclusioni

Alla luce dei risultati osservati nelle elezioni comunali 2018, possiamo dire che il periodo tra il 4 marzo e inizio giugno, quello della travagliata crisi di governo che ha, infine, dato vita al Governo Conte, non sembra avere cambiato in maniera decisiva gli equilibri emersi alle politiche. Come evidenziato da De Sio *et al.* (2018), le elezioni comunali hanno grossomodo riflesso il cambiamento elettorale, già registrato il 4 marzo, avvenuto tra 2013 e 2018. L'unico elemento degno di nota proviene dall'ulteriore avanzata della Lega a danno di Forza Italia. Il M5S, complice anche le sue

difficoltà nell'organizzarsi credibilmente sul piano locale -come dimostrato dalle sorti dei sindaci eletti per il Movimento (vedi Paparo 2018a) - continua a rimanere il terzo incomodo, in grado di vincere occasionalmente in città anche importantissime, ma incapace di competere alla pari con le due coalizioni - come invece accade alle politiche (Chiaramonte *et al.* 2018).

A questo proposito, i dati mostrati segnalano alcuni elementi di continuità, come il perdurare della prevalenza della competizione bipolare, ma anche alcune importanti novità che sono si sono determinate in queste elezioni. Per la prima volta dall'introduzione dell'elezione diretta dei sindaci, infatti, il centrodestra ha conquistato un numero di amministrazioni superiori al centrosinistra. Sono 42 quelle che vedranno Forza Italia e soci in maggioranza, contro le 31 di PD e alleati: un distacco notevole. Un ulteriore elemento di novità che merita di essere sottolineato concerne la distribuzione territoriale di questo risultato: il centrodestra ha vinto contro il centrosinistra per 14 comuni a 9 al Nord, 8 a 6 nella Zona Rossa e 20 a 16 al Sud. Si tratta quindi di un risultato straordinariamente omogeneo dal punto di vista geografico, quasi perfettamente nazionalizzato, in netta controtendenza con la tradizionale egemonia del centrosinistra nelle regioni rosse (Diamanti 2009).

D'altronde, già alle politiche nella Zona Rossa il centrosinistra aveva raccolto meno voti e vinto meno collegi del centrodestra, tanto alla Camera che al Senato (Paparo 2018b). Tuttavia, il riproporsi di questo risultato in elezioni comunali, per quando sull'onda lunga del fallimento del centrosinistra il 4 marzo, sembra far venir meno un ulteriore vantaggio strategico del centrosinistra nelle regioni rosse: la tradizione di governo e la qualità degli amministratori in ambito locale. Insomma, il tramonto della Zona Rossa pare ormai completo.

A tal proposito, il test definitivo si terrà nel 2019. Saranno infatti chiamati alle urne per il rinnovo degli organi di governo locale i cittadini di oltre 80 comuni superiori della Zona Rossa. In oltre l'80% di queste città, l'amministrazione uscente sarà espressione del centrosinistra targato PD - quota che sfiora il 90% nella settantina di comuni superiori che voteranno fra Emilia-Romagna e Toscana. Si tratta della tornata ordinaria di comunali, che in queste regioni, dove raramente si verificano scioglimenti anticipati, mette ancora in palio l'amministrazione cittadina della maggioranza delle città. Nella prossima primavera, quindi, il centrosinistra affronterà una battaglia decisiva nella Zona Rossa, che potrebbe significare il mantenimento della propria supremazia, o invece consacrare la raggiunta piena contendibilità da parte del centrodestra.

Le indicazioni che vengono dalle roccaforti rosse della tornata 2018 appaiono preoccupanti per il PD e i suoi alleati. Ormai sostanzialmente

incapace di vincere al primo turno con i propri candidati, è stato sconfitto nei ballottaggi contro il centrodestra grazie ai voti del M5S (come a Cinisello Balsamo, vedi Gatti e Paparo 2018), e in quelli contro candidati del M5S per via delle scelte degli elettori di centrodestra (come a Imola, vedi Carrieri e Paparo 2018). D'altronde la nascita del governo giallo-verde sembra inesorabilmente porre il centrosinistra nel ruolo del pianeta più distante dagli altri due nel nostro scenario tripolare. Inoltre, le fratture consumatesi in questi anni a livello di élite sembrano ormai avere scavato dei solchi profondi anche nell'elettorato, che fatica a ricompattarsi su un candidato unitario anche quando, come a Siena (Martocchia, Diodati e Paparo 2018), è chiaramente necessario per non cedere agli storici rivali - anche se con eccezioni, vedi Ancona (Vittori e Paparo 2018).

A nostro avviso, saranno determinanti per l'esito della battaglia campale nella Zona Rossa 2019 le dinamiche relative alla selezione del nuovo segretario del PD e l'andamento della popolarità del governo in carica. La competizione interna per la leadership del partito potrebbe rappresentare un momento di mobilitazione e potenzialmente di ritrovata unità sotto l'egida del nuovo segretario, o invece segnare ancora di più il solco delle divisioni interne, che, come abbiamo visto, lasciano fratture difficilmente poi ricomponibili al momento elettorale. D'altro canto, nel contesto così nazionalizzato dei comuni italiani contemporanei, in cui abbiamo osservato tassi di vittorie analoghi per centrodestra e centrosinistra nelle diverse aree del paese, è chiaro che decisivo sarà se la luna di miele di questo governo con gli elettori - ad oggi particolarmente solida, come mostrano i dati del CISE (Angelucci 2018) - sarà ancora in corso o si sarà esaurita. In questo senso, l'andamento dei principali indicatori economici (PIL, disoccupazione e *spread*) e la capacità del governo di far entrare a regime alcuni dei propri provvedimenti-simbolo (reddito di cittadinanza, *flat tax*, revisione della Legge Fornero) saranno cruciali.

Riferimenti bibliografici

ANGELUCCI, D. [2018], *Il governo Conte nel giudizio degli Italiani: 'Honeymoon' gialloverde e frammentazione delle opposizioni*, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile a: <https://cise.luiss.it/cise/2018/12/21/>

CARRIERI, L., e PAPARO, A. [2018], «A Imola gli elettori del centrodestra si riversano in massa sulla candidata del M5S», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 243-248.

CHIAROMONTE, A., e DE SIO, L. (a cura di) [2014], *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il Mulino.

CHIAROMONTE, A., EMANUELE, V., MAGGINI, N. e PAPARO, A. [2018], «Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy», *South European Society and Politics*, DOI: [10.1080/13608746.2018.1506513](https://doi.org/10.1080/13608746.2018.1506513)

CORBETTA, P., PARISI, A. e SCHADEE, H. [1988], *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il Mulino.

D'ALIMONTE, R. [2012], «Il quadro complessivo dell'offerta nei comuni capoluogo», in L. De Sio e A. Paparo (a cura di), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 43-44.

DE SIO, L., EMANUELE, V., MAGGINI, N. e PAPARO, A. [2018], «Il risultato? Ancora il clima del 4 marzo, ma il M5S (come nel 2013) non rende bene alle comunali», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 59-63.

DIAMANTI, I. [2009], *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore*, Bologna, Il Mulino.

EMANUELE, V., MAGGINI, N. [2016], «Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto», in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.

EMANUELE, V. e MARINO, B. [2016], «Follow the Candidates, Not the Parties? Personal Vote in a Regional De-institutionalized Party System», *Regional & Federal Studies*, 26, 4, pp. 531-554.

EMANUELE, V. e PAPARO, A. [2017], «Il centrodestra avanza, il PD arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali», in A. Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-199.

EMANUELE, V. e PAPARO, A. [2018], «I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 217-226.

GATTI, C. e PAPARO, A. [2018], «Primo turno a Cinisello Balsamo: il centrodestra vicino ad una storica vittoria», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 125-135.

MAGGINI, N. [2016], «Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S», in V. Emanuele, N. Maggini e A. Paparo (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, cit., pp. 145-153.

MAGGINI, N. [2017], «Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto», in A. Paparo (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, cit., pp. 45-49.

MARTOCCHIA DIODATI, N. e PAPARO, A. [2018], «L'apparentamento non basta: a Siena gli elettori di Piccini non lo seguono e fanno vincere il centrodestra», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 255-262.

PAPARO, A. [2017], «Elezioni Comunali 2017: il centrodestra unito avanza, il centrosinistra diviso arretra, il M5S non sfonda. A dominare è la disaffezione», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 77, pp. 115-143.

PAPARO, A. [2018a], «Le fatiche del M5S nei comuni: l'avanzata che non arriva e i sindaci che se ne vanno», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 227-234.

PAPARO, A. [2018b], «Challenger's delight: the success of M5S and Lega in the 2018 Italian general election», *Italian Political Science*, 13, 1, pp. 63-81.

VITTORI, D. e PAPARO, A. [2018], «Ad Ancona il centrosinistra tiene i suoi voti e si conferma al comune», in A. Paparo (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, cit., pp. 249-254.

